

La Critica



Foglio a cura del Laboratorio Politico "Sinistra 2000" - Poggiardo
Scrivi a: o.pedio@infinito.it

Anno 10 nr. 27

Marzo 2005

Cambiare si può

L'importanza di un progetto

di *Oronzo Pedio*



Tanti sono gli elementi che caratterizzano una campagna elettorale. Oggi, vista la continua sostituzione della politica reale con potenti effetti mediatici, assurgono particolare importanza fattori quali l'ipocrisia, la demagogia, il populismo e la retorica.

Componenti che distorcono senso ed azioni della politica, la trasformano in una sorta di reality (così di moda tra gli elettori-spettatori), rendendo quasi indistinguibile il messaggio degli schieramenti. Senza dimenticare, a proposito di schieramenti, l'esercizio di trasformismo e di opportunismo di molti candidati, che ne offusca pesantemente la credibilità.

Oramai il ritmo delle consultazioni elettorali in Italia è quasi annuale. Non si fa in tempo a smaltire i "postumi" della consultazione precedente che già ci si ritrova tutti impegnati in un'altra campagna. (Meglio, come direbbe qualcuno, serve a tenere impegnato e a far sentire importante il popolino). Non si fa in tempo a fissare nella mente un candidato, la sua

appartenenza ad un certo partito che, alcuni mesi dopo, te lo ritrovi sotto altre insegne.

Il tempo non aiuta la naturale defissione dei vecchi manifesti che già l'intero territorio è nuovamente inondato da nuovi-vecchi faccioni. Molti con espressioni talmente improbabili che meriterebbero di essere votati solo per questo! Per non parlare della stragrande maggioranza degli slogans, alcuni talmente "incredibbbili" che non sembrano neppure veri.

Campagne elettorali dai costi esponenziali. Tutto spirito di servizio, naturalmente...

Manifesti enormi, tanti, tanti e ancora tanti... E dai manifesti allo spot televisivo il passaggio è breve. Anche un osservatore disattento avrà avuto modo di verificare l'enorme mole di propaganda elettorale messa in campo dallo schieramento di Centrodestra. Altri mezzi... Da settimane assistiamo, inermi, ad una esasperata ed esasperante veicolazione di immagine. Ed alla conseguente dimostrazione di potere sulla scorta, anche e soprattutto, degli strumenti a disposizione. All'effetto mediatico, virtuale, si aggiunge la necessità, per i vari candidati, di una



visibilità fisica quotidiana. Ed ecco, allora, le visite ai mercati e ai mercatini, ai supermercati, alle varie associazioni, l'inaugurazione di Sedi e di Comitati. Temporanei come lo è, a volte, la politica.

Mai lo sforzo di un vero tentativo di confronto sul territorio, con i cittadini, senza il costante "assillo" di tempi predeterminati. Il confronto con la gente è sicuramente più utile e costruttivo di un dibattito televisivo a due!

Mezz'ora, un quarto d'ora, quando va bene un'ora e poi via, di corsa verso un'altra meta, da altri elettori-

Segue a pagina 4

“LO SDOGANAMENTO”

L'alternanza della rappresentanza

Finalmente il passo è compiuto. Dopo anni ed anni di attesa si può dire che lo sdoganamento è avvenuto.

Ci riferiamo alle dimissioni del “primo” Consigliere Comunale di Poggiardo Libera (portate all'attenzione della Cittadinanza addirittura con un manifesto il mese scorso) ed alla conseguente sostituzione con il secondo degli eletti in tale Lista nelle consultazioni del 2001. Nessuna meraviglia per tale evento, la cui analisi è stata licenziata dall'ex Consigliere in una intervista su Bel Paese del 3 febbraio scorso. Da lì abbiamo mutuato il termine sdoganamento, sicuramente efficace per delineare i contorni della vicenda.

A parer nostro l'esigenza di “visibilità” o di “sdoganamento” o chiamatela come volete, di certi partiti politici risale a tempi e a situazioni lontane.

Movimento Nuovo, 1995.

Esperienza esaltante che non produsse consenso sufficiente all'elezione di un Consigliere, ma che mise in evidenza la possibilità di fare politica in modo diverso e, in questo caso, davvero libero. Scompaginando in primo luogo i piani di chi riteneva di poter ingabbiare e gestire le altrui libertà di pensiero. Molte le similitudini con l'esperienza di Poggiardo Libera e molti i personaggi



presenti - in primo piano o nelle retrovie - sia in quell'esperienza che nella successiva. Diverso il contesto, la programmazione (non solo nei tempi), medesimo, a parer nostro, l'obiettivo. Nel tempo vi è stato l'inserimento di un nuovo ideologo, ma è rimasta immutata la cultura di fondo.

Per questo non ci hanno sorpreso le dimissioni del Consigliere Urso.

Certamente adesso le cose cambieranno all'interno del Consiglio Comunale. Finalmente ci sarà nuova linfa, una vitalità in grado di porre in primo piano le istanze sociali di Poggiardo e di Vaste. Andrà in scena sicuramente un “sano integralismo”, assisteremo al rifiuto di ogni compromesso e la parte debole della Società troverà finalmente piena rappresentanza. Per il momento una proposta, forse un po' utopistica ed “azzardata”: *“realizzare un museo che ricordi la storia della Poggiardo calcistica”*.

Ed Emilio, il fido giornalista, ebbe un sussulto di vera gioia!

CAMALEONTISMO

... Ma cos'è la Destra? Cos'è la Sinistra?

Dovremmo essere abituati al cosiddetto camaleontismo politico. Eppure un minimo di sorpresa, poiché abbiamo ancora la facoltà di pensare liberamente, rimane sempre. Il fenomeno del trasformismo nel nostro territorio trova sempre nuovo interesse. Non vi sono personaggi nuovi, affatto, sono sempre gli stessi che “vanno dove li porta il vento.” Tutto legittimo, per carità, così come è legittima l'indignazione (quando non diventa professionismo) di fronte a certe situazioni.

La nostra collettività oramai ci ha fatto il callo. Ben comprende che non può avere riferimenti ideologici (a parte uno sparuto gruppo di elettori di entrambi i Poli), che l'unico riferimento è quello personale. Cioè la politica su misura.

Ogni spostamento è anche la trasmigrazione del noto “corteo”, vale a dire lo zoccolo duro, al quale si aggiungono nuovi folgorati sulla via di Damasco. Magari anche chi ha sempre professato avversione, il sorriso triste della politica poggiardese di alto profilo, che cancella la memoria e s'accoda acquiescente. E sì, i tempi cambiano. Dicevamo che, in verità, quello dei repentini cambiamenti è un male endemico della politica salentina e poggiardese in particolare. Su questo argomento ci soffermeremo, attraverso una analisi storica dei fatti, in un prossimo numero del nostro foglio.

Più passa il tempo e più cresce il bisogno di cambiamento nella politica Poggiardese. Un cambiamento realizzabile anche con il recupero di un ruolo aggregante e propositivo dei partiti, in grado di opporsi alla politica dei personalismi.

Tutto il resto è... noia!

GLI ANZIANI E I GIOVANI

Tra retorica e necessità di interventi concreti

Gli anziani e i giovani: quanta retorica e quanta demagogia si è sviluppata nel tempo sull'argomento. In ogni occasione, quasi come riflesso condizionato, si enfatizza il ruolo dei giovani, in quanto risorsa del futuro, dimenticando gli anziani che, al contrario, spesso vivono una condizione di emarginazione, quasi di zavorra sociale.

Anche nel modo del lavoro - ma qui ci sarebbe da aprire una parentesi lunghissima - la contrapposizione generazionale è oramai divenuta una costante. Oltre i quarant'anni sovente si è già considerati soggetti di difficile riconversione. Le aziende, anche per una questione di costi, preferiscono investire sui giovani, sicuramente più plasmabili, creando veri e propri conflitti generazionali.

Un dibattito, quello sui giovani e sugli anziani, che appassiona perlopiù dal punto di vista demagogico.

Ma abbiamo mai provato a guardare anziano negli occhi? Storia e memoria della nostra vita. Abbiamo mai provato a fermarci qualche minuto a leggere l'esperienza nascosta tra le sue rughe? Abbiamo mai provato a indagarne la solitudine, la necessità di essere parte attiva, risorsa utile in una società che, al contrario, favorisce l'esclusione, l'emarginazione? Abbiamo mai provato a leggere tra le sofferenze spesso nascoste? Abbiamo mai provato a dedicare parte del nostro tempo ad ascoltare ciò che a noi sembra banale, ma che per un anziano rappresenta la vita?

Ad intervalli regolari, in genere quelli pre-elettorali, molti politici fanno finta di mostrare interesse sul tema. Nell'unico modo che conoscono: quello propagandisti-

co.

Poggiardo è uno dei pochi Centri della nostra Provincia che non ha un luogo di incontro per gli anziani. Non ha e non ha mai avuto politiche serie per gli anziani. Progetti in grado di far partecipare gli anziani alla vita istituzionale della Comunità. E' triste contare le speculazioni che, negli anni, sono seguite



sul problema. E' ancora nella nostra mente l'inaugurazione in pompa magna di quella che doveva essere la Sede del Centro per gli Anziani di Poggiardo. (Alti prelati, Presidenti di Provincia, Consiglieri, l'immane giornalista). Non è mai stato attivato eppure c'è ancora chi, chi ipocritamente lo richiama in ogni Comizio. "Uso ed abuso" della propaganda politica.

Noi riteniamo che occorra dar luogo tempestivamente alla realizzazione di un Centro di Incontro per anziani e giovani. Un centro dove sia possibile socializzare, produrre cultura e far sentire le persone soggetti attivi, utili e propositivi. Un centro ove poter realizzare e favorire i rapporti fra le generazioni. Occorre, quindi, ripensare il nostro rapporto con gli Anziani e promuovere "buone pratiche sociali" in antitesi con il puro assistenzialismo.

Si può e si deve fare con il contributo di tutti e senza inutili chiacchiere.

Turismo fai da te?

Intanto cresce il degrado ambientale

Uno dei temi maggiormente affrontati nei programmi dei vari candidati è quello del turismo, diventato, oggi, un pilastro fondamentale di ogni politico che si rispetti.

In realtà assistiamo da anni ad una litania di buone intenzioni che producono soltanto un effetto illusione lontano da possibili applicazioni concrete.

Discutere di turismo nel nostro territorio significa contrapporre le riconosciute bellezze naturali ad un contesto ambientale alquanto degradato.

Si parla di turismo, spesso in maniera propagandistica, laddove sono assenti le basi sociali per lo sviluppo di una cultura ambientale territoriale. Si parla di fare sistema (concetto sempre più di moda), e non ci si preoccupa, invece, di monitorare seriamente l'intero territorio provinciale per testarne il grado di vivibilità ambientale. Basta fare un giro per le diverse strade della nostra provincia per rendersi conto dello scempio e dei danni provocati dallo sconsiderato abbandono di ogni tipo di rifiuto: carcasse di elettrodomestici, pneumatici, materiali di risulta, sanitari, bottiglie, ecc., Potrebbero fare "sistema" e sviluppare un turismo di massa diverso. La tanto auspicata destagionalizzazione!

C'è tanto da fare (non le folcloristiche domeniche ecologiche), per sviluppare un approccio culturale diverso dei Cittadini con l'ambiente. Per sviluppare nelle persone la cultura del rispetto nei confronti di una risorsa fondamentale quale l'ambiente. Poi si potrà anche pensare di trasformare "vecchi castelli, o palazzi" in Centri benessere. Poi... Altrimenti, lo abbiamo già verificato, è solo propaganda.

Da qualunque parte venga!

Cambiare si può

continua dalla prima pagina

spettatori che attendono di sentire le stesse parole, opportunamente modulate per il "nuovo uditorio".

Poi le cene in più o meno famosi ristoranti, nelle pizzerie, quattro salti in un pub... La faccia umana dei candidati. (E io pago! Direbbe il principe de Curtis)

Va in scena la politica spettacolo o lo spettacolo della politica. Anche Poggiardo da qualche settimana è un brulicare di "chiamati alla causa", impegnati in un "gioco dell'oca" ridotto.

Sono momenti di fervida esaltazione e di aggregazione socialmente utile: c'è chi, addirittura, in questi periodi abbandona pratiche ludiche per dedicarsi "anima e cuore" al partito. C'è chi, sempre presente in ogni dimensione, rimane pesantemente ancorato al nulla. Da anni, sempre con la stessa faccia: la faccia triste della politica poggiardese. C'è chi si agita costantemente per richiamare l'attenzione di se stesso, per dire a se stesso "ci sono". C'è chi urla, chi batte le mani a comando e chi continua, imperterrita, a confondere la competizione elettorale con la competizione sportiva: calcistica, ciclistica... calcio balilla...

Tutti uniti, comunque, tutti uniti nel segno di una politica da "bar dello sport" o da "pedalata" ecologica che fa fine e non impegna. E poi ancora, in questa politica paesana di movimento, l'arroganza, la suppo-

nenza, la convinzione dell'intoccabilità.

Non si può far finta di niente di fronte ad una svilente "accademia da piazza".

E poi ci si meraviglia se l'interesse e la partecipazione dei cittadini si riduce ogni giorno di più. C'è chi considera le "adunate" dei grandi leaders sinonimo di interesse e di partecipazione. In realtà determinate occasioni di aggregazione si trasformano, il più delle volte, in momenti fini a se stessi: grandi scenografie politiche. Sovente, per parafrasare Edoardo Bennato, "restano sparsi, disordinatamente, i vuoti a perdere mentali, abbandonati dalla gente".

Dicevamo prima della enorme sproporzione tra i mezzi di propaganda del Centrodestra e quelli del Centrosinistra. Sembra quasi vi sia una sola coalizione che concorre per il governo della nostra Regione. Nel Centrosinistra nemmeno i manifesti del Candidato Presidente, On.le Nichi Vendola, sono particolarmente visibili. Perché? (In vari servizi televisivi è stato detto che molti manifesti sono stati affissi in diverse parti d'Italia a dimostrazione di un interesse che varcherebbe i confini della Regione. Sarà senz'altro così ma, ci chiediamo, vista la penuria nel territorio di riferimento, non sarebbe stato più opportuno farli affiggere in Puglia?)

Queste elezioni, si dice da più parti, potrebbero dare nuova speranza alla politica. Ne siamo convinti pur se a volte le intenzioni cozzano con la realtà.

Non basta una persona per cambiare un modo di fare e di intendere la



politica radicata nel tempo, occorrono anche "buoni compagni di viaggio". In passato, quando la politica non si confondeva con lo spettacolo, i "buoni compagni" di viaggio si cercavano tra la Società vera. Adesso molti paiono imposti da logiche puramente ragionieristiche. I voti si contano con il bilancino e la passione e gli ideali diventano sempre più elemento superfluo. Se ognuno avesse il supremo interesse della Collettività (non "ambizioni personali"), sicuramente gli intenti, la cultura della Società, della Solidarietà, della partecipazione reale potrebbero (e possono) essere un buon viatico per un auspicato cambiamento di rotta. Un cambiamento per governare su un progetto politico ben definito e non contro qualcuno.

Le basi per voltare pagina ci sono. Occorre, però, unire ai sogni e alle speranze, la consapevolezza che il cambiamento deve essere compiuto restando innanzitutto fedeli a se stessi e ai propri ideali.

Per una "Puglia migliore".

La Critica

Foglio a cura del
Laboratorio Politico - Culturale
"Sinistra 2000"
Scrivi a: o.pedio@infinito.it
Fotocopiato e distribuito in proprio.
Ogni copia è gratuita
Marzo 2005